

I GRANDI ELETTORI DELLA FONDAZIONE LOMBARDA DEPOSITANO LE TERNE PER IL RINNOVO

Cariplo, arrivano i candidati

La regione schiera Crespi, Baiardelli e Miglietta. Sala conferma Vanni. Per la presidenza favorito Gorno Tempini

DI LUCA GUALTIERI

Arrivano le prime candidature per il nuovo vertice di Cariplo. I grandi elettori della fondazione lombarda hanno appena depositato le terne per il rinnovo del vertice che avrà luogo in primavera. Nel frattempo, tramontata l'ipotesi Massimo Tononi,

na, Franca Corti, Cesare Emanuel, Elisa Fagnani, Sarah Maestri, Susanna Mantovani, Mauro Nicola, Pietro Previtali, Marco Rasconi, Monica Testori, Martino Troncatti e Franco Verdi. Tra le new entry si fanno i nomi di Angelo Miglietta, docente alla Iulm ed ex segretario generale della fondazione Crt, e del giornalista Angelo Crespi.



Giovanni Fosti

salgono le chance per un arrivo di Giovanni Gorno Tempini come presidente.

Nelle rose finora depositate sono molte le conferme. Per esempio la città metropolitana di Milano ha ricandidato Mario Vanni, capo di gabinetto del sindaco Beppe Sala, mentre la Regione ha deciso il bis per Laura Baiardelli, ex responsabile dello sviluppo delle attività di welfare aziendale e di previdenza complementare in Intesa Sanpaolo Vita. Un nuovo mandato potrebbe arrivare anche per l'attuale vice presidente Claudia Sorlini che ha la delega delle questioni ambientali. In base al protocollo Acri-Mef, hanno peraltro le carte in regola per correre un altro mandato i consiglieri uscenti Giuseppe Banfi, Gianpietro Benigni, Paola Brambilla, Paolo Colon-

Dopo l'arrivo di queste candidature, Cariplo dovrà adesso raccogliere le designazioni degli altri grandi elettori (società civile e terzo settore), mentre nel frattempo entrerà nel vivo il lavoro della Commissione Statuto e Regolamenti che selezionerà un nome da ogni terna. Quali saranno le scelte per la presidenza? Giovanni Fosti (che nel 2019 ha raccolto il testimone di Giuseppe Guzzetti) dovrà infatti lasciare l'incarico in base alle disposizioni del protocollo Acri-Mef. Sebbene le carte dei grandi elettori siano ancora coperte, nella city milanese ricorre con insistenza il nome di Giovanni Gorno Tempini. Il profilo dell'attuale presidente di Cassa Depositi e Prestiti viene giudicato ideale per guidare Cariplo, dove serve sia un cono-

BACKSTAGE

Aria di cambiamenti al vertice di Amundi Italia

■ L'inizio dell'anno è una fase di cambiamenti per i grandi gruppi finanziari. Così potrebbe essere anche per Amundi. Il gruppo francese di asset management controllato dal Crédit Agricole è molto presente in Italia dopo l'acquisto di Pioneer da Unicredit. Nella city milanese si mormora di novità in arrivo proprio al vertice della controllata italiana.

Nel corso del 2022 la ceo Cinzia Tagliabue (che guida la sgr dal 2017) è diventata anche head of international partner networks division. L'incarico potrebbe preludere a un maggiore impegno



Cinzia Tagliabue

della manager a livello di capogruppo e a una modifica nella catena di comando. Si ipotizza per esempio l'arrivo nella sede di Milano di un altro top manager con deleghe specifiche per il mercato tricolore. Tra i nomi che circolano c'è quello di Gabriele Tavazzani, oggi ceo di Amundi Austria dopo un periodo alla guida delle attività del gruppo in Polonia. Contattata da MF-Milano Finanza, Amundi non ha commentato le indiscrezioni. (riproduzione riservata)

Luca Gualtieri

Banca Valsabbina compra il 10% di Nyp Techfin

di Giorgio Migliore

Confermando il proprio interesse per l'evoluzione delle tecnologie emergenti in ambito fintech, banca Valsabbina ha siglato un accordo che la porterà a rilevare il 10% di Nyp Techfin srl. Quest'ultima è una startup innovativa con sede nel Tecnopolo d'Abruzzo ed è parte del gruppo Collexion che da anni si occupa di intermediazione, gestione e incasso di crediti commerciali vantati per lo più nei confronti della Pubblica Amministrazione. Anche sulla scorta di tale esperienza è nata la nuova piattaforma, per collegare il mondo della PA e dell'economia reale con il mercato dei capitali e degli investitori istituzionali, supportando i diversi attori coinvolti nella

catena del valore. Un processo reso possibile grazie alla piattaforma tecnologica sviluppata dalla fintech, basata su un sistema informatico di core banking che presidia l'intera catena del valore nel processo di origination, acquisto, gestione e incasso dei crediti.

L'ingresso di Banca Valsabbina nel capitale di Nyp -subordinato al verificarsi di alcune condizioni sospensive- avverrà dopo anni di positiva collaborazione tramite un rafforzamento patrimoniale in parte sottoscritto dall'istituto bresciano. L'investimento permetterà di sviluppare ulteriormente il progetto e sarà seguito dalla costituzione di un advisory board composto da personalità del mondo della finanza e della tecnologia. (riproduzione riservata)

scitore delle istituzioni che un tecnico in grado di comprendere le problematiche di un ente finanziario. Le incognite però non mancano. Soprattutto sulle scelte di Gorno Tempini peseranno le decisioni che nei prossimi mesi il governo prenderà sugli assetti di vertice di Cdp. Quanto alle altre ipotesi, se Tononi sembra destinato a rimanere alla presidenza di Banco Bpm grazie soprattutto al sostegno di alcuni azionisti dell'istituto di piazza Meda, è difficile dire se l'at-

tuale chief governance officer di Intesa Sanpaolo Paolo Grandi lascerà Ca' de Sass dove pure il suo contributo continua a essere prezioso per il ceo Carlo Messina. Non si può peraltro escludere che il favorito sia ancora nell'ombra. Ambienti vicini al centro destra lombardo per esempio avrebbero individuato il potenziale candidato in un professionista super partes, oggi al vertice di una grande istituzione lombarda. Si vedrà se una soluzione di questo genere sarà

in grado di coalizzare i consensi necessari per blindare la presidenza.

I primi mesi del 2023 saranno caldi anche per il rinnovo della Crt di Torino. Qui, oltre al numero uno uscente Giovanni Taglia, per la presidenza sarebbe in corsa l'attuale presidente di Prelis Fabrizio Palenzona, il cui nome in ambienti torinesi ha iniziato a circolare anche per la successione a Francesco Profumo alla guida dell'Acri. (riproduzione riservata)

Pronto il progetto da 10 miliardi di Amco, ma il Tesoro non ha ancora varato i provvedimenti per farlo entrare in azione

Mancano i decreti attuativi per lo scudo garanzie

DI LUCA GUALTIERI

L'intenso lavoro sulla legge di bilancio e le novità attese in tempi brevi ai vertici del Tesoro hanno mandato in stand-by Glam, il progetto con cui Amco avrebbe dovuto mettere in sicurezza i crediti garantiti emessi durante la pandemia. Dopo l'autorizzazione europea e la promulgazione della legge italiana, oggi mancano all'appello solo i decreti attuativi, che però tardano ad arrivare. I provvedimenti erano attesi a dicembre, ma sinora sono rimasti lettera morta. Contattata da MF-Milano Finanza, due fonti vicine a via XX Set-

tembre fanno sapere che per il momento nessuna iniziativa è imminente in tal senso. E peraltro plausibile che, come molte altre iniziative che coinvolgono il Tesoro, anche il varo del progetto Glam dovrà aspettare la nomina del nuovo direttore generale, che verrà decisa entro il prossimo 24 gennaio. Pubblicati i decreti attuativi, l'iniziativa di Amco potrà entrare nel vivo. Il primo portafoglio da circa 2 miliar-



Marina Natale

settembre dal governo Draghi) è ormai quasi definitivo ed è stato condiviso con un ampio numero di istituti

di euro dovrebbe essere comprato a inizio 2023 da cinque/sei banche italiane. Amco agirà come master e special servicer, coordinando il progetto e attivando una rete di subservicer selezionati con un processo competitivo. Lo schema (approvato a fine agosto dalla DgComp e varato a

di credito e di operatori del settore. Le posizioni confluiranno in quattro patrimoni separati in base al livello di garanzia (quindi con contabilità e gestione separata rispetto al bilancio di Amco), mentre il financing sarà affidato a cartolarizzazioni.

La novità delle ultime settimane riguarda proprio quest'ultimo aspetto, visto che la controllata del Tesoro e i suoi advisor hanno definito un meccanismo di tranching delle note: le mezzanine e le junior saranno destinate a investitori istituzionali privati che quindi si faranno carico integralmente del finanziamento degli acquisti, senza bisogno di risorse da parte dello Stato. (riproduzione riservata)